

# SULLA COSTRUZIONE DEL PARTITO OGGI

*Pubblichiamo, tradotti e raccolti assieme, una serie di articoli apparsi su "En Marcha" (organo del Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador) a partire dal numero 1127 fino al numero 1136 dell'anno 2002.*

*Il tema affrontato in questi articoli ci interessa da vicino, dal momento che abbiamo definito la nostra rivista "uno strumento per intervenire nella battaglia per la ricostruzione del partito comunista nel nostro paese".*

*Chiaramente le condizioni e gli obiettivi immediati dei compagni ecuadoriani sono diversi da quelli che abbiamo in Italia.*

*Il PCMLE con decenni di lotte eroiche alle spalle è uno dei reparti di punta del movimento operaio e comunista internazionale, e come tale agisce. Organizza migliaia di quadri e dirige grandi lotte rivoluzionarie di massa, educando i militanti nello spirito dell'internazionalismo proletario. Porta avanti la sua politica rivoluzionaria senza mai dimenticare che il problema della crescita e dello sviluppo qualitativo del partito per raggiungere nuovi e più avanzati traguardi è un terreno permanente di lotta. Pertanto si attrezza in tal senso.*

*In Italia il partito ancora non c'è; il livello di sviluppo del movimento delle masse, seppure in salita, non è certo quello che si registra in alcuni paesi sudamericani. Malgrado i differenti livelli di sviluppo del fattore soggettivo della rivoluzione proletaria, riteniamo che gli aspetti e le questioni trattate, nonché gli insegnamenti contenuti in questi articoli abbiano un valore universale. Da essi i compagni potranno apprendere molto al fine di crescere sulla base dei principi marxisti-leninisti, orientare meglio la propria attività quotidiana e gettare le fondamenta del distaccamento di avanguardia, organizzato e cosciente, del proletariato.*

**I**n ripetute occasioni, nell'analizzare che cosa dobbiamo fare e come dobbiamo procedere per far avanzare in maniera più rapida l'organizzazione del processo rivoluzionario nel nostro paese, abbiamo coerentemente concluso sulla necessità di contare su un Partito Comunista più grande e più forte di quello di cui disponiamo attualmente. Dunque, senza un Partito marxista-leninista forte, legato alla classe operaia ed alle masse, è impossibile assicurare il trionfo della rivoluzione proletaria, la costruzione del socialismo ed il comunismo.

Nel nostro paese, la costruzione dell'avanguardia politica del proletariato, il nostro Partito, è iniziata da poco più di 37 anni e continuerà fino a quando, col trionfo del comunismo, spariranno le classi sociali.

Fin dalla nascita della nostra organizzazione abbiamo accumulato un'esperienza nella costruzione del Partito di cui dobbiamo trarre vantaggio, per studiarla e portarla a livelli più alti, in funzione delle particolarità che la società ecuadoriana attuale presenta e prendendo anche in considerazione i progressi ottenuti nella coscienza e nella lotta delle masse, nello sviluppo delle forze della rivoluzione.

Oggi possiamo ben affermare che le condizioni obiettive per lo sviluppo del nostro Partito sono favorevoli. E non solo per noi, bensì per tutte le forze rivoluzionarie a livello locale ed internazionale.

Attualmente i venti soffiano a favore della rivoluzione. In diversi punti del pianeta, si sviluppano importanti azioni di lotta delle masse che di recente hanno sperimentato vere prove insurrezionali. Questo mostrano l'avanzamento delle forze rivoluzionarie, lo sviluppo della coscienza delle masse ed i grandi problemi nei quali si trova il sistema capitalista.

Abbiamo superato la tappa che ha caratterizzato il decennio degli anni ottanta e parte dei novanta durante i quali, come conseguenza dell'offensiva anticomunista, la coscienza della classe operaia e dei popoli, a livello mondiale, è stata duramente colpita assieme alla prospettiva rivoluzionaria. Le idee della cosiddetta fine della storia, del fallimento definitivo e finale delle rivoluzioni furono in realtà assimilate da importanti settori che, demoralizzati, hanno preteso di cercare la soluzione dei problemi sociali nel quadro del sistema capitalista. Al giorno d'oggi, praticamente, questo fenomeno ha perso slancio, ma ciò non significa che sia completamente superato. In effetti, possiamo dire che ora i popoli tornano a parlare di rivoluzione e la crisi capitalista è di tale natura che si rivela nella mente e nella coscienza della classe operaia la necessità di trasformazioni profonde, radicali, rivoluzionarie.

In tal modo il terreno per la costruzione del nostro Partito è più sicuro, si sono create condizioni tali che ci permettono di avanzare a passi più veloci, come la rivoluzione esige.

Da oggi iniziamo quindi a pubblicare, in questa sezione di "En Marcha", una serie di articoli che analizzeranno in maniera approfondita tale questione. Non svilupperemo un "ricettario per la costruzione", perché questo è un processo che non può essere condensato in formule ma deve

rispondere a circostanze e condizioni specifiche, che il Partito stesso deve avere la capacità di interpretare e di sapervi rispondere nella maniera più adeguata. Allo stesso tempo è chiaro che esistono condizioni che non possiamo non prendere in considerazione, che garantiscono la costruzione di un Partito rivoluzionario marxista-leninista capace di assicurare il successo della classe operaia nel suo compito di porre fine alla dominazione dell'imperialismo e della borghesia.

### **Basarsi sul Marxismo-Leninismo**

Quando parliamo della costruzione del Partito, non facciamo solo riferimento all'aspetto quantitativo che questo elemento racchiude in sé. Abbiamo sempre insistito sul fatto che la costruzione dell'avanguardia del proletariato è un compito permanente e multilaterale, che abbraccia aspetti ideologici, politici ed organizzativi. Si tratta, inoltre, di una responsabilità nella quale deve essere immersa l'intera struttura: la direzione e la base.

Ovviamente che ci sono condizioni specifiche che possono agire a favore o contro un maggiore o più accelerato processo di crescita del Partito, condizioni che sono in rapporto con fattori esterni ed interni alla struttura di partito.

Se parliamo di circostanze esterne, è d'obbligo che l'organizzazione rivoluzionaria agisca su di esse per dominarle. Di fronte ad una realtà specifica, il partito del proletariato ha la responsabilità di creare condizioni favorevoli per il suo lavoro politico.

Come ottenere ciò? Il Partito deve studiare e trovare i meccanismi che gli permettono di legarsi strettamente con la classe operaia ed il popolo, capendo che non si tratta di un semplice vincolo fisico bensì, soprattutto, politico. Una solida relazione con le masse non dipende solo dalla volontà di farlo; il Partito deve avere la capacità di definire linee politiche adeguate, che raccolgano le aspirazioni delle masse e le portino ad un'azione rivoluzionaria. In questa maniera diventa possibile radicarsi nel movimento e, con ciò, dispiegare un fruttuoso lavoro rivoluzionario. Chiaramente, ciò presuppone lo sviluppo della coscienza politica delle masse.

Tale questione ci pone a sua volta due aspetti. Primo, è possibile definire linee di azione politica corretta a condizione di conoscere la realtà, di mantenere uno stretto rapporto con quello che succede nello scenario nel quale agiamo. Quando diciamo che bisogna conoscere la realtà dobbiamo andare al nocciolo, dunque avere la capacità di trovare ed interpretare le radici dei fenomeni, il loro movimento interno e non solo di limitarsi a registrare quello si presenta formalmente.

Questa capacità di interpretazione può riuscire solo a partire da concezioni scientifiche, da una posizione marxista-leninista. Solo la filosofia marxista-leninista offre la possibilità di comprendere la realtà in maniera obiettiva. Questo è il secondo elemento da prendere in considerazione.

Di conseguenza, sviluppando un'idea già esposta, il successo del Partito per ottenere una stretta relazione con le masse dipende dalla sua conoscenza della teoria rivoluzionaria. Dunque, la teoria è lo strumento che aiuta ad interpretare la realtà ed a definire che cosa dobbiamo fare di fronte a determinate circostanze. In diverse occasioni si è insistito sul fatto che la rivoluzione è il risultato della fusione del marxismo-leninismo col movimento operaio e popolare in generale, ed è proprio quello che vogliamo ribadire oggi.

Se guardiamo in tal modo alla questione, la condizione indispensabile per lo sviluppo del nostro partito è che si approfondisca lo studio e la comprensione del marxismo-leninismo. Questa è una responsabilità di tutta l'organizzazione, ovviamente della direzione in primo luogo, ma allo stesso tempo è vitale per tutti. La cellula con un alto livello teorico e politico può elevarsi fino a diventare un autentico comitato rivoluzionario.

Un partito con un superiore livello teorico e politico, si trova nelle migliori condizioni per applicare la teoria alla realtà concreta. Applicazione che deve avvenire in forma creativa, prendendo in considerazione la realtà specifica.

Ed un'applicazione creativa del marxismo-leninismo richiede una approfondita conoscenza della teoria, uno stretto legame con il movimento delle masse e la definizione di linee politiche corrette che rendano possibile un lavoro rivoluzionario ascendente. In tali condizioni il Partito crescerà velocemente.

### **Elevare il livello teorico dei militanti**

Dicevamo nel numero scorso che una condizione basilare per lo sviluppo del nostro partito nel movimento delle masse è che esso abbia la capacità di tracciare linee politiche di azione corrette che, raccogliendo le aspirazioni delle masse, siano capaci di mobilitarle nel cammino verso la lotta rivoluzionaria. A sua volta, esponevamo che questa capacità sta in relazione diretta con il grado di penetrazione con la realtà del paese ed il livello teorico che il Partito raggiunge, in modo che le linee politiche definite stiano in corrispondenza con gli interessi di classe, con gli interessi rivoluzionari.

Dobbiamo fermarci un momento per guardare da un'altra angolazione a quanto abbiamo affermato. Con una certa frequenza riscontriamo che ci sono compagni che, quando parlano del Partito, si riferiscono ad esso come ad un'astrazione lontana del

militante. Viceversa il Partito è una realtà tangibile, poiché è costituito da un sistema di organizzazioni; ma non è solo ciò, dal momento che queste ultime sono costituite da uomini e da donne.

Perciò, quando ci proponiamo di elevare il livello teorico e politico del Partito partiamo dal presupposto di far crescere la conoscenza del marxismo-leninismo in ciascuno dei militanti, tanto alla base quanto nella direzione.

Benché sembri un gioco di parole, elevare il livello teorico non è solamente un problema teorico, ma anche un fenomeno pratico. Non basta divorare uno dietro l'altro i testi marxisti. La conoscenza deve essere verificata, messa alla prova della realtà, nell'azione pratica quotidiana. Dalla pratica sorgeranno nuove esperienze che, se sono positive, devono essere generalizzate per l'utilità del lavoro collettivo. Una volta sintetizzata quell'esperienza, e compreso pienamente ciò che essa racchiude, si alimenterà il patrimonio della teoria rivoluzionaria. E' un processo al quale contribuiscono tutti coloro che si trovano impegnati nell'azione per la trasformazione sociale.

Se siamo di accordo con questo modo di vedere il fenomeno, saremo d'accordo anche nell'affermare che il Partito avrà un alto livello teorico-politico se, individualmente, i suoi militanti avranno parimenti un notevole livello di conoscenza e di assimilazione del marxismo-leninismo; se ognuna delle cellule e dei comitati saranno formati da robuste personalità politiche rivoluzionarie.

Elevare il livello teorico del Partito implica il miglioramento dello studio individuale e collettivo in tutti gli organismi, insistendo in ciò che abbiamo evidenziato in altre occasioni: lo studio deve innanzitutto svilupparsi individualmente; l'azione che si sviluppa in questo senso all'interno del collettivo sarà sempre complementare e svolgerà un ruolo unificatore.

Infine ricordiamo che il Comitato Centrale del nostro Partito ha insistito sulla necessità di approfondire lo studio riguardo l'imperialismo, la questione nazionale, il populismo nell'Ecuador, la Linea Politica ed il Programma Generale del PCMLE, tra gli altri aspetti. Dobbiamo segnalare che, ovviamente, questi non sono gli unici temi di studio. Il militante deve sforzarsi di conoscere la filosofia marxista, l'economia politica, i principi basilari del socialismo.

Per ribadire il concetto che abbiamo trattato in questa occasione, diremo che il collettivo non cresce se non cresciamo individualmente.

### **Essere marxisti vuol dire essere creativi**

Negli articoli precedenti, analizzando in maniera multilaterale i fattori implicati nella costruzione del

Partito, abbiamo insistito sul fatto che un elemento fondamentale di tale processo è la formazione teorico-politica dei militanti a tutti i livelli. Perciò, ci sembra molto illustrativo il documento che riproduciamo di seguito. Si tratta di un estratto di un discorso tenuto da Michail Kalinin il 30 maggio 1926, in occasione della promozione degli studenti dell'Università di Sverdlov.

### **"Il Marxismo e la sua applicazione"**

Essere marxista non significa solamente leggere oppure studiare Marx, Engels, Lenin e Plechanov. È certo che per conoscere il marxismo bisogna leggere questi quattro autori. Ma una cosa è conoscere il marxismo ed un'altra saperlo applicare ogni giorno, ogni ora, nelle situazioni più diverse, peculiari ed inusitate. La conoscenza testuale del marxismo non significa ancora che la persona che conosca Marx alla lettera possa affrontare ogni problema in forma marxista. Se ad ogni persona bastasse, per essere marxista, conoscere le opere di Marx, Engels, Lenin e Plechanov, bastasse studiarli - sebbene ciò non sia certo poca cosa - potremmo fabbricare marxisti come fossero torte. Per difficile che possa essere studiare a fondo i quattro colossi marxisti, ciò può riuscire se vi si dedica un certo tempo. Forse non esistono numerosi funzionari del nostro Partito Comunista che conoscono Marx a menadito?...

Il marxismo - il suo metodo, la sua concezione - non si acquisisce solamente studiando le opere degli autori anzidetti, ma anche nello svolgimento storico degli avvenimenti. Il marxismo si verifica realmente nella pratica. Voi non avete fatto altro che acquisire il metodo marxista (se pure l'avete acquisito, a mio giudizio, non l'avete fatto del tutto), ma vi trovate nella stessa situazione di un militare che finisce l'Accademia di Stato Maggiore. È certo che la maggior parte degli alti ufficiali nel mondo vengono dalle accademie; ma non si può dire che ogni militare che abbia finito l'Accademia sia un comandante. Nel nostro esercito rivoluzionario gli alti comandi non sono degli accademici. Che cosa significa questo? Significa che il marxismo è una delle scienze più vive e non una teoria astratta. Quando si legge il primo libro de "Il Capitale" di Marx, ci si trova in piena astrazione. E dato che avete letto, per lo meno o per obbligo, il primo libro de "Il Capitale" di Marx, avrete sperimentato questa sensazione. E trovandovi sotto il dominio dell'astrazione avrete anche pensato a come poter applicare questa teoria nella pratica. Ebbene questa teoria astratta è contemporaneamente la più viva, la teoria che più si applica nel lavoro pratico di ogni giorno.

## **Il marxismo è lavoro creativo**

Per essere marxista bisogna impregnare di vita la teoria, bisogna vincolare il lavoro quotidiano con la teoria. Essere marxisti è essere creativi.

E cosa vuole dire essere creativi? Che differenza c'è fra l'artigiano e il creatore? La stessa che esiste tra un artista ed un pittore volgare.... L'opera dell'artista creativo è assai distinta. Quando lavora egli ci mette tutta l'anima, anche nel lavoro più semplice, anche se non fa altro che creare dei sandali di corda. L'artigiano può essere un magnifico artista quando ci mette tutta la sua anima nel lavoro. Ed a sua volta, l'artista può essere un artigiano, quando non fa altro che imbrattare tele, quando non mette l'anima nel suo lavoro. Ed il marxista, quando non mette l'anima in quello che fa, quando non realizza un lavoro creativo, quando non prende realmente in considerazione quello che succede in ogni momento, si trasforma in un quasi-marxista. Se quello che avete imparato l'applicate in modo scolastico, in forma stereotipata, nei posti dove andrete non sarete null'altro che degli artigiani del leninismo. Non riuscirete mai a trascinare le masse e l'applicazione che farete del metodo marxista sarà sbagliata. Il metodo marxista si impiega con successo quando, al tempo stesso che lavoriamo con la teoria di Marx, studiamo il fenomeno di cui ci occupiamo. E la decisione che prenderemo sarà in ogni caso una decisione nuova. Se oggi abbiamo risolto un problema in una forma, questo stesso problema tenderemo a risolverlo domani altrimenti, dato che domani la situazione sarà differente. Le situazioni cambiano senza cessare. La storia va. La storia non è ferma, ma si muove eternamente in avanti. Ed il marxista deve avanzare costantemente allo stesso modo del movimento storico. Il marxista deve sapere orientarsi con precisione. Per semplice che sia il suo lavoro, la mente del marxista deve fumare, studiare e creare senza riposo ...".

## **Costruire il Partito in mezzo all'azione di massa**

La crescita numerica del Partito è in relazione con lo sviluppo e la crescita qualitativa del movimento delle masse; quando diciamo crescita qualitativa vogliamo dire che questo movimento giunge a diventare un movimento rivoluzionario.

Tra gli elementi che abbiamo indicato c'è, come in ogni cosa, una relazione dialettica di interdipendenza; dunque, il Partito può raggiungere livelli più alti e rapidi di crescita se si trova immerso nel movimento delle masse e, a sua volta, il movimento delle masse può qualificare il suo ruolo disponendo di una precisa direzione che viene

impressa dal Partito del proletariato, dal Partito Comunista.

Leggendo i nostri documenti fondamentali vi troviamo l'affermazione che, per garantire il trionfo della rivoluzione, c'è bisogno di tre elementi basilari: un partito potente, un movimento rivoluzionario di massa e delle forze armate rivoluzionarie del popolo.

Spetta al Partito lavorare per la costituzione di tale movimento rivoluzionario di massa, il che pone sul tappeto della discussione il modo in cui si concretizza la relazione partito-masse. Su questo tema sono già stati evidenziati in articoli precedenti alcuni elementi, perciò ora non vi insistiamo. Ci riferiremo qui soltanto a due aspetti. Non può esistere una cellula che non abbia completamente definito il suo ambito di lavoro, il suo settore specifico di attività tra le masse; e, in conseguenza di ciò, ognuno dei militanti deve rispondere di un settore concreto, affinché agisca in qualità di quadro politico, come dirigente rivoluzionario e non come un semplice attivista.

È in mezzo all'azione politica delle masse, nella lotta di strada, nello sciopero operaio o nell'occupazione delle terre, nello sciopero dei lavoratori o degli studenti, ecc., che emergono i migliori elementi delle masse, quelli che dimostrano i più alti livelli di coscienza e di comprensione dei problemi sociali e politici; quelli che hanno maggiore attitudine a battersi contro le forze repressive; che capiscono meglio la necessità dell'unità e dell'organizzazione. Gli elementi che hanno queste ed altre qualità di tale natura sono i potenziali rivoluzionari, sono gli elementi che, venendo in contatto con il marxismo-leninismo, facilmente arriveranno alle nostre file. E' così che il movimento delle masse alimenta di militanti il Partito.

Man mano che il movimento delle masse si sviluppa, il giacimento dei militanti comunisti si amplia. Ma, allo stesso tempo, per poter dirigere abilmente un movimento sempre più grande, abbiamo bisogno di un Partito più forte e più sperimentato.

Il nostro Partito ha un'importante esperienza nel lavoro con le masse. Ci siamo sviluppati su vari fronti e come frutto dalla nostra attività la lotta popolare è in crescita. Tuttavia, la nostra crescita è lenta in relazione alle reali possibilità e di fronte alle necessità che il processo rivoluzionaria richiede.

A che cosa si deve ciò? In realtà esistono diversi fattori. Un motivo può consistere nella poca disposizione o convinzione di alcuni compagni a reclutare; in alcuni casi questo fatto ha la sua origine nell'incomprensione della necessità e dell'importanza di farlo, in altri casi dipende dal fatto che scarseggiando dei mezzi necessari per farlo, si sentono disarmati, impediti. Ma quali sono tali

mezzi? Sono la nostra politica, la teoria marxista-leninista, i nostri principi programmatici. Il membro del Partito che non conosce questi elementi non riesce a reclutare.

Non esiste un ricettario per il reclutamento. Il militante, la cellula del Partito devono analizzare ogni caso in maniera particolare, per imprimere nei candidati a membri del Partito le qualità del comunista marxista-leninista. Ovviamente, bisogna prendere in considerazione alcune condizioni basilari che deve avere il futuro militante del Partito; tutti coloro che vengono alla nostra organizzazione devono avere una piena conoscenza del contenuto dei nostri documenti centrali, della Linea Politica, del Programma e dello Statuto, e mostrare nell'azione pratica la loro disposizione a lottare per portare avanti la trasformazione rivoluzionaria della società.

### **Intensificare il lavoro di propaganda**

Essere un partito conosciuto dal popolo è una necessità ed un requisito indispensabile affinché la nostra organizzazione possa raggiungere rapidi e maggiori livelli di crescita. Tale conoscenza non può ottenersi se non a condizione di effettuare un intenso lavoro di propaganda.

Nel lavoro che dispieghiamo a contatto con le masse, portando avanti la lotta per le loro rivendicazioni materiali e per precisi obiettivi politici, raggruppando il popolo in diverse organizzazioni e - in questo contesto - elevando la sua coscienza politica, noi ci presentiamo "personalmente" o a nome di questa o quella organizzazione di massa; però, con una certa frequenza, commettiamo l'errore di non rendere pubblica la presenza del Partito. Alcune volte ciò succede per paura di essere repressi o per incomprensione rispetto al ruolo che compie il Partito Comunista nel processo rivoluzionario; in ogni caso, questo aspetto va analizzato opportunamente.

Sta di fatto che - riprendendo l'idea precedente - in tali circostanze, formalmente il Partito "non appare", sebbene in realtà sia presente attraverso la nostra azione, individuale o collettiva, come militanti o come cellula. La verità è che non rendiamo pubblica l'esistenza e la presenza della nostra organizzazione.

Come possono arrivare i lavoratori alle nostre file, se non facciamo propaganda dell'esistenza dell'avanguardia del proletariato?

Nella pianificazione che precede tutta la nostra attività pubblica, dobbiamo prestare molta attenzione ai compiti di propaganda. In tutte le azioni e lotte delle masse dobbiamo rendere pubblica

l'esistenza del Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador, attraverso i volantini, i cartelli, il giornale murale, le scritte sui muri, la vendita energica del settimanale "En Marcha", infine... per mezzo dei molti modi che tutti conosciamo.

Noi non vogliamo soltanto che i lavoratori ed il popolo conoscano l'esistenza del Partito, anche se ovviamente ciò è importante ma insufficiente. La cosa fondamentale è che sappiano per quale motivo esiste, quale è il contenuto della sua politica, il suo programma di governo, il tipo di società per la quale lottiamo. Se questi ed altri aspetti sono conosciuti e compresi dal popolo e, se esso si riconosce nei nostri punti di vista, naturalmente le possibilità per la crescita numerica del Partito aumenteranno.

Nell'azione di propaganda, la principale risorsa che abbiamo è la relazione personale e diretta del comunista con le masse. Tutti i membri delle nostre file devono assumere l'attributo di portavoce del Partito. Questo implica che in ogni momento e circostanza bisogna essere pronti ed in condizioni politiche tali da rendere pubblici i nostri punti di vista.

La cellula o il comitato di Partito hanno la responsabilità di organizzare conversazioni, dialoghi o conferenze con gruppi di lavoratori, su differenti aspetti politici, siano essi locali, nazionali o internazionali, nei quali, attraverso il dibattito con le masse, si possa raggiungere un maggiore avvicinamento con il nostro Partito. I relatori dovranno essere precisamente i militanti che conoscono il tema in questione per averlo affrontato nel proprio settore di lavoro politico; in tal modo stringeremo legami per organizzare un gruppo di candidati a membri del Partito, con i quali bisognerà sviluppare tutto un processo per affermarli come comunisti.

### **Le qualità del comunista**

Lo statuto del nostro Partito stabilisce alcune condizioni o requisiti indispensabili per l'ingresso di nuovi militanti nelle sue file. Queste regole stabiliscono che il nuovo membro della nostra organizzazione, dopo un periodo di candidatura nel quale dimostra la sua convinzione rivoluzionaria, studia e fa sua la Linea Politica, il Programma e lo Statuto della nostra organizzazione, passa a far parte di una cellula del Partito.

Il termine del periodo di candidatura a membro del partito ed il passaggio dello stesso alla condizione di militante, non significa che si è coperto tutto il processo di formazione comunista o che si è già un comunista qualificato. Il comunista si forma tutti i giorni e durante tutta la sua vita, nel vivo della pratica politica, dello studio e dell'assimilazione del marxismo-leninismo. Ciò si

produce e deve manifestarsi in tutti noi, dal più veterano delle nostre file, da coloro a cui spettano i più alti livelli di responsabilità e direzione, fino ai militanti più recenti e meno sperimentati.

Non bisogna dimenticarsi che le condizioni sociali incidono e definiscono l'individualità dell'essere umano. Una specifica società determina il modo di pensare, di agire, determina le relazioni sociali ed i valori etici e morali. Nel caso concreto della società in cui viviamo, questi valori hanno a che vedere con l'ideologia e con gli interessi della borghesia, per la sua condizione di classe dominante.

Il Partito del proletariato, i suoi militanti, non sono esenti o liberi della pressione ideologica esercitata dalla borghesia e dall'imperialismo, di modo che c'è sempre la possibilità - ed in realtà capita - che all'interno delle nostre file, in mezzo alla pratica rivoluzionaria, esistono coloro che in un momento particolare manifestano atteggiamenti, comportamenti piccoli-borghesi o borghesi.

Il nuovo militante del partito entra nelle nostre file col desiderio di compiere pienamente i propri compiti rivoluzionari; ma anche, inconsciamente, porta con sé concezioni e pratiche che si oppongono all'ideologia proletaria, socialista. Anche questo succede con tutti i militanti.

Perciò affermiamo che il processo di costruzione del partito è multilaterale e costante. La costruzione ideologica, che implica la sempre maggiore assimilazione ed affermazione del marxismo-leninismo è permanente. In questo processo la lotta ideologica svolge un ruolo determinante, come strumento per afferrare il marxismo-leninismo e sconfiggere le espressioni ideologiche non proletarie.

Costruire il partito implica, contemporaneamente, la formazione della personalità comunista in ciascuno dei militanti. Nonostante il rischio di cadere in un certa schematicità, crediamo che esistano alcuni tratti che identificano o costituiscono le qualità basilari del comunista marxista-leninista.

Cominciamo segnalando, in primo luogo, la convinzione rivoluzionaria. Il militante del PCMLE deve essere pienamente convinto della causa del comunismo, della giustizia e della possibilità di raggiungerlo. Tale convinzione non parte solo dalla conoscenza e dall'accettazione dei principi marxista-leninisti, ma anche dalla pratica conseguente di detti principi rivoluzionari. La convinzione è il risultato dell'adesione ai principi, di una pratica rivoluzionaria e di una militanza nell'avanguardia politica del proletariato.

La convinzione rivoluzionaria garantisce che i comunisti siano combattenti intransigenti per il trionfo della rivoluzione; che non facciano

concessioni alla borghesia né si concilino con le posizioni revisioniste.

Non può esistere un comunista al margine della vita politica e sociale delle masse, al contrario deve essere integrato con esse, sviluppando un'azione politica che conduca le stesse all'organizzazione ed alla lotta per la rivoluzione ed il socialismo.

A differenza della personalità piccolo-borghese e borghese, che si distingue per la vanità e che ostenta le sue proprietà e qualità, il comunista è semplice e modesto. Nella sua mente, nel suo comportamento non possono manifestarsi la prepotenza e l'autosufficienza. Se queste pratiche piccolo-borghesi affiorano nelle nostre file bisogna dar loro battaglia, dato che il personalismo, il caudillismo, che sfociano generalmente nell'autoritarismo, sono in contrasto con le norme di funzionamento leninista.

Mentre la borghesia si caratterizza per l'egoismo e l'individualismo, il comunista si identifica per la fraternità e la solidarietà. Queste caratteristiche raggiungono livelli molto alti di disinteresse personale a vantaggio degli interessi politici della classe operaia e dei popoli del mondo.

L'anarchia e l'indisciplina sono incompatibili col carattere del proletario rivoluzionario. L'organizzazione stessa della sua vita deve essere completa, deve cioè coprire tutti i suoi ambiti. Uno di essi consiste nel dedicare tempo e sforzi per lo studio, per la formazione politica: studiare il marxismo vuol dire impadronirsi della conoscenza più avanzata che ha raggiunto l'umanità.

Tutti questi elementi concorrono a formare la personalità del comunista, a fare di lui non un semplice soldato della rivoluzione, bensì un capo rivoluzionario.

### **La necessità di un Partito forte**

È una costante affermare che, affinché la rivoluzione si produca e sia vittoriosa, devono confluire, in un dato paese ed in un momento concreto, condizioni particolari, specifiche. Queste condizioni hanno a che vedere con fattori di carattere oggettivo e con altri fattori che si trovano nell'ambito soggettivo. La semplice presenza di questi fattori non implica di per sé il trionfo della rivoluzione, dato che devono raggiungere un grado di maturazione e di connessione dialettica.

Le condizioni obiettive sono un prodotto dello sviluppo storico concreto e si sviluppano indipendentemente dalla volontà degli uomini. Sono legate alle penose condizioni di vita dei popoli, allo sfruttamento ed alla schiavitù che sopportano le classi lavoratrici, all'oppressione politica che soffrono le masse. Sono legate, a loro volta e nel

nostro caso, con le condizioni di ritardo in cui si trova la nostra società. Si tratta, cioè, di condizioni che possono essere quantificate, sono reali e tangibili, esistono nel mondo e stanno maturando.

Se riteniamo però che, solamente perché in un paese esistono alti livelli di miseria, di disoccupazione, di ritardo, di sfruttamento, etc., ciò garantisca il trionfo della rivoluzione sociale del proletariato, penseremo ed agiremo in maniera sbagliata. In realtà, nel mondo ne esistono a iosa di esempi di paesi nei quali i popoli, senza esagerazione, muoiono di fame e nei quali si diffonde la miseria e, tuttavia, in essi la rivoluzione non ha ancora trionfato. A cosa si deve questo fatto? Si deve alla circostanza che nella maggioranza di tali paesi le condizioni soggettive della rivoluzione non sono maturate quanto basta per conseguire la conquista del potere da parte della classe operaia e delle altre classi lavoratrici.

### **Fattori soggettivi**

Quando parliamo delle condizioni soggettive, ci riferiamo agli aspetti relazionati col livello di coscienza e di organizzazione delle masse, con la disposizione alla lotta politica che esse esprimono. Il principale fattore di tali condizioni, che allo stesso tempo agisce per lo sviluppo dalle restanti condizioni soggettive, è l'esistenza dell'avanguardia del proletariato, il Partito Comunista. Il Partito lavora per elevare il livello di coscienza politica delle masse, per l'organizzazione del popolo, a partire dai più semplici raggruppamenti delle masse ed, in maniera principale, per sviluppare la sua organizzazione politica.

Se in un momento concreto, le condizioni oggettive sono giunte ad un tale livello di maturazione che alimentano il grado di scontento delle masse lavoratrici, ma, in tale società agisce un partito comunista debole, con poca influenza nel paese, potrà anche prodursi un'esplosione sociale - che non è la stessa cosa di una rivoluzione - ma, senza dubbio, essa sarà sfruttata da uno o l'altro dei settori della borghesia per i propri interessi di classe. In tal modo le condizioni favorevoli che si presentano non potranno essere sfruttate opportunamente. Ciò non implica il fallimento definitivo della rivoluzione, bensì il suo ritardo. Si dovrà, in tal caso, "aspettare" un nuovo ciclo di acutizzazione della crisi.

### **Dentro il paese**

Se guardiamo a quello che succede nel nostro paese, possiamo dire con certezza che le condizioni oggettive per la rivoluzione sono favorevoli. Il

regime della proprietà privata esistente, la dipendenza straniera della quale è vittima il paese, hanno gettato nella povertà milioni di ecuadoriani. In aggiunta alla povertà, miseria, disoccupazione e sottoccupazione colpiscono la maggioranza della popolazione; c'è la mancanza di servizi basilari, la discriminazione totale nella quale vivono molte nazionalità. Durante gli ultimi due decenni di democrazia parlamentare borghese i popoli ecuadoriani hanno sopportato l'oppressione politica della borghesia con i suoi partiti politici, il prodursi di un'usura da parte di quelli e tutto l'istituzionalismo borghese. Per la borghesia diventa sempre più difficile esercitare il suo dominio di classe. Nel periodo in questione nessun partito borghese è stato capace di arrivare per due volte al governo centrale; si sono prodotti vari sollevamenti popolari che hanno cacciato due governi corrotti, il che mostra che nel popolo si è incarnata una profonda aspirazione al cambiamento. Tutto ciò conferma che esistono buone condizioni per l'azione ed il trionfo rivoluzionario.

Eppure dobbiamo riconoscere che, ancora, il nostro Partito non è all'altezza delle necessità che l'organizzazione della rivoluzione richiedono ed esigono. Ovviamente, abbiamo le possibilità per superare tali limiti ed adempiere alla nostra responsabilità storica.

Perciò, la sfida che i comunisti ecuadoriani si sono imposti è quella di sviluppare le condizioni soggettive dalla rivoluzione per garantire il suo successo. Lavoriamo con impegno per fare più forte il nostro Partito, per farlo più grande e sperimentato, più vigorosamente legato con il movimento delle masse. E, dato che siamo comunisti, di sicuro vi riusciremo.

### **Le manifestazioni di una situazione rivoluzionaria**

Nella puntata precedente di questa serie di articoli abbiamo analizzato gli elementi relativi alle condizioni oggettive e soggettive della rivoluzione, aspetti che ci portano ad esporre l'analisi di come bisogna identificare una circostanza o momento che riunisca in se queste condizioni, sufficientemente mature al punto tale da poter parlare di una situazione rivoluzionaria. Questo può sembrare un argomento non strettamente connesso alla tematica della costruzione del Partito, ma, dato il ruolo che l'avanguardia del proletariato deve giocare in detto contesto, in effetti lo è.

È nota l'affermazione di Lenin che definisce una situazione rivoluzionaria la circostanza nella quale gli strati più bassi non possono, e soprattutto non vogliono, continuare a vivere come prima, quando

sono disgustati da tanta oppressione e sfruttamento, dalle discriminazioni di diversa natura e, pertanto, vogliono e lottano per la trasformazione sociale in forma radicale. A sua volta, in tale contesto, gli strati più alti, cioè gli sfruttatori, non hanno più le stesse possibilità per continuare a governare come prima e la crisi politica, arrivando anche a quei livelli, acutizza le contraddizioni interne della borghesia in modo tale che la sua dittatura di classe si va incrinando e, pertanto, essa stessa deve cercare nuove alternative per assicurare il suo dominio di classe. Una situazione rivoluzionaria si produce in un momento concreto, nel quale si esprime la debolezza della catena di dominazione dell'imperialismo; nel quale si acutizzano al massimo le contraddizioni di classe e le classi lavoratrici hanno la forza sufficiente per far saltare in aria il sistema imperante. È, in essenza, il processo di maturazione di vari elementi in una situazione storica determinata.

Ma non ogni situazione rivoluzionaria sbocca nel trionfo della rivoluzione sociale del proletariato, giacché, essa può non andare oltre una grande esplosione sociale; può essere sfruttata da settori della stessa borghesia o della piccola-borghesia; così come può finire in una violenta repressione in cui perdono la vita migliaia di combattenti. Nella storia si sono avuti esempi dell'uno e dell'altro caso. Basta guardare ai processi rivoluzionari in Nicaragua nel 1979 o in Indonesia nel 1964.

Affinché la classe operaia prenda il potere e trionfi la rivoluzione socialista, si deve produrre una crisi rivoluzionaria, vale a dire che, nel contesto delle condizioni favorevoli per la rivoluzione, il proletariato ed il suo Partito, i rivoluzionari, conquistano la maggioranza del popolo per prendere il potere politico dello Stato ed effettivamente lo facciano. Anche per questo caso abbiamo esperienze storiche, come la rivoluzione bolscevica, i processi dell'Europa orientale, le rivoluzioni della Cina, il Vietnam, l'Albania, Cuba, tra gli altri.

Abbiamo messo in risalto il ruolo che devono compiere la classe operaia ed il suo Partito per garantire che una situazione rivoluzionaria sfoci nel trionfo della rivoluzione socialista, dato che se le forze del proletariato sono deboli qualsiasi altro settore politico sfrutterà il momento per condurre il processo in funzione dei propri interessi, ed in tal modo sfumerà, sia pur temporaneamente, l'opportunità storica di farla finita con il sistema capitalista.

Noi riteniamo che nel momento attuale non esiste nel nostro paese una situazione rivoluzionaria, anche se, in realtà, ci sono alcuni elementi che la vanno configurando, e che continuano a maturare. Nell'Ecuador di oggi non c'è una piena

corrispondenza tra le condizioni oggettive e soggettive della rivoluzione, ma attualmente si registra la tendenza a far sì che ciò succeda, e ciò si trasformerà in una realtà. Noi lavoriamo per questo.

### **Il ruolo dei Comitati di Partito**

Le istanze di direzione del partito del proletariato svolgono un ruolo vitale nella costruzione dell'avanguardia della classe. Il loro lavoro, pertanto, deve concordare con le caratteristiche stesse dell'organizzazione, in modo particolare con il centralismo democratico e con la vivente relazione con la base e con le masse. Stalin, riferendosi al Comitato Centrale, segnalava qualcosa che è altrettanto valida per tutti i Comitati di Partito: *"Il Partito è il distaccamento di avanguardia del proletariato che si costruisce dal basso, sulla base della volontarietà. Anche il Partito ha il suo Stato Maggiore, ma questo non è nominato dall'alto, bensì eletto dal basso per tutto il Partito. Non è lo Stato Maggiore che forma al Partito, bensì, al contrario, è il Partito che forma il suo Stato Maggiore... A ciò, tra le altre cose, si deve che lo Stato Maggiore non può muovere le file del Partito a suo capriccio verso dove vuole e quando vuole... Da qui il carattere speciale della disciplina del Partito che si basa, fondamentalmente, sul metodo della persuasione..."* (1).

Per divenire lo Stato maggiore del Partito, in una provincia o in una circoscrizione, si richiede allora che il gruppo dirigente abbia una relazione viva con la base per poterla convincere della correttezza delle politiche e delle decisioni adottate, che a loro volta devono sorgere dall'analisi della realtà nella quale il Partito ed i suoi diversi organismi agiscono. Si tratta di un collettivo con una direzione stimata, indipendentemente dal fatto che all'inizio la sua composizione non sorga da elezioni, di una direzione che non ha niente a che vedere con atteggiamenti prepotenti o burocratici.

Tuttavia, analizzare la realtà dei concreti settori di lavoro, persuadere e dirigere la base del Partito nella pratica, è solo una parte della responsabilità politica che acquisiscono i comunisti chiamati ai compiti di direzione. *"La pratica rivoluzionaria ci insegna che la direzione del Partito si realizza nella sua pienezza e si perfeziona incessantemente quando tutti gli organi dirigenti, a tutti i livelli, e quando tutte le organizzazioni di base svolgono il proprio ruolo dirigente, quando tutti i comunisti stanno all'avanguardia"* (2). Cioè, quando l'unità del Partito si concretizza nella teoria e nell'azione, quando le direttive politiche si trasformano nei fatti all'interno dei quali ognuno gioca le sue carte in maniera creativa.



Un Comitato che non abbia la capacità di stabilire un piano di azione specifico per il proprio ambito di lavoro, nel quale si ripetano semplicemente le direttive nazionali senza porsi il problema di come attuarle nei dettagli all'interno del settore di competenza, è un Comitato che soffre di gravi deficienze. Allo stesso modo, un membro di un Comitato che pensa di essere un dirigente solo perché riesce a stabilire adeguate linee di lavoro, commette un errore se non comprende che oltre a ciò deve dimostrare anche la sua capacità di condurre a termine la realizzazione dei compiti.

Un altro aspetto da considerare è il ruolo della direzione nella formazione e nella crescita dei militanti e dei quadri. La qualità di un dirigente si misura anche nella capacità di offrire un esempio vivo di quello che significa essere comunista; nella vitalità con la quale si trasmette la teoria legata all'interpretazione della situazione attuale ed all'orientamento nelle nuove battaglie; nell'abilità nel dirigere le lotte e nel conquistare le masse alle stesse, ed in generale nel riuscire a far sì che le cellule ed i militanti conducano una esistenza di azione politica rivoluzionaria nel quadro dei principi del marxismo-leninismo.

Sotto questo aspetto, ha una grande importanza lo sviluppo della lotta ideologica, il buon uso della critica e dell'autocritica per continuare a respingere tra di noi le concezioni e le pratiche piccolo-borghesi. È importante promuovere la critica dal basso verso l'alto e l'autocritica dall'alto verso il basso. Inoltre il Comitato deve acquisire una

capacità di controllo per trarre la lezione da quanto ha attuato insieme ai militanti impegnati in ogni compito. *"Un fattore basilare per l'aumento della capacità di organizzazione e direzione delle organizzazioni del Partito è il continuo controllo sulla realizzazione dei compiti e sull'applicazione delle direttive del Partito. Senza controllo è impossibile comprovare la giustezza delle direttive, il risultato del lavoro realizzato, né conoscere e scoprire le debolezze, gli ostacoli, le deficienze e le contraddizioni, né adottare misure per superarli."* (3)

Questa visione del lavoro direttivo dei comitati di Partito ci parla di una responsabilità alta, che richiede a sua volta un impegno ed una disposizione piena di fronte alle prove che ci pone la lotta. Non è costume dei comunisti accedere ad un incarico di direzione per la sola vanità di averlo o per l'affanno piccolo-borghese di sfruttare una carica. Atteggiamenti di tale natura devono essere affrontati e battuti laddove si manifestano, ricordando che la base ha il diritto di chiedere la revoca dell'incarico per chi vien meno alle responsabilità di Partito.

Note:

- 1) J. V. Stalin. *Opere, Tomo V*, pag 397, Ed. VOSA, 1984, Madrid.
- 2) E. Hoxha. *Relazione al VII Congresso del Partito del Lavoro di Albania*, 1976, Tirana, pag. 85.
- 3) E. Hoxha, *ibidem*, pag 87